

33 giorni di pontificato, un tempo troppo breve per definire una linea

# Un «pastore» al governo della Chiesa

Scelto per dare un'immagine di unità, ricomponendo tendenze diverse - Lo sforzo di comunicare con la gerarchia e con i fedeli - «Spero che aiuterete questo povero Papa nuovo» - La significativa scelta del nome, impegno a proseguire sulla via del Concilio - Il richiamo alla «fame nel mondo»



## Le tappe più significative della vita del Pontefice

ROMA — Papa Giovanni Paolo I era nato a Forno di Canale, in provincia di Belluno, il 17 ottobre 1912, da una famiglia povera. Il padre, socialista, dopo essere stato per numerosi anni emigrante in Svizzera, trovò lavoro come artigiano in una vetreria di Murano. Entrato nel seminario di Feltrina, il giovane Albino Luciani studiò poi filosofia e teologia nel seminario di Belluno, e dopo essere stato ordinato sacerdote il 7 luglio del 1935 si trasferì a Roma.

Qui frequentò i corsi della Pontificia università Gregoriana e si laureò in teologia con una tesi su Rosmini. Rientrato nella sua diocesi fu dapprima assistente nella parrocchia di Forno in Canale e poi in quella di Agordo; in questi anni Albino Luciani insegnò anche religione nell'istituto tecnico minerario di Agordo. Dal 1937 al 1947 il futuro Papa fu vice-direttore e professore di teologia dogmatica, morale, diritto canonico e arte sacra nel seminario di Belluno. Nel 1948 fu nominato parroco generale della diocesi e responsabile dell'ufficio catechistico diocesano.

Dopo aver ricoperto per quattro anni l'incarico di Vicario generale della diocesi bellunese, fu consacrato vescovo di Vittorio Veneto il 15 dicembre del 1958, da Giovanni XXIII in San Pietro. In questa diocesi, ove rimase per undici anni, la sua attività fu particolarmente diretta all'intensificazione dell'azione pastorale e alla promozione delle attività diocesane.

Il 15 dicembre 1969 fu chiamato da Paolo VI a succedere al card. Urbani come patriarca di Venezia e il 5 marzo 1973 fu unto

Il pontificato di Giovanni Paolo I è durato soltanto trentatré giorni, ossia un tempo assai breve perché il Papa scomparso potesse lasciare ai posteri una eredità di ministero, al di là di una immagine pastorale che pure era riuscito a dare attraverso i suoi contatti del tutto particolari con i fedeli, con il grande pubblico che ne aveva seguito i gesti direttamente o attraverso la stampa e la televisione.

Nella storia della Chiesa non sono mancati pontificati brevi fra cui quello brevissimo di Stefano II che durò appena quattro giorni, dal 16 al 20 marzo 752. Da allora, però, l'elezione di un Pontefice è divenuta sempre più un fatto di larga risonanza mondiale. Ecco perché la brevità del pontificato di Giovanni Paolo I assume oggi una dimensione diversa, tenendo conto delle circostanze che avevano favorito l'elezione di Papa Luciani e dei problemi che la sua morte improvvisa riaprì alla Chiesa nel suo rapporto con il mondo.

Giovanni Paolo I, che avrebbe compiuto 66 anni il prossimo 17 ottobre, era stato eletto il 26 agosto scorso dopo un conclave assai breve e soprattutto preoccupato di dare al mondo l'immagine di una Chiesa unita al di là delle divisioni che, esplose negli anni del dopo-concilio, erano riemerse durante il pre-conclave. L'elezione al soglio pontificio di un Papa come Luciani, rimasto sempre lontano dalla dipendenza dai complessi meccanismi della Curia vaticana e quindi essenzialmente «pastore», doveva significare per i 111 grandi elettori prima di tutto il simbolo dell'unità di una Chiesa sempre più articolata nelle Conferenze episcopali nazionali e nella Chiesa locale. Si può dire che, in questi trentatré giorni, Papa Luciani si sia sforzato di perseguire una linea di semplicità e di comunione con i cardinali, i vescovi, i fedeli quasi collocandosi in mezzo a loro e riconoscendo i propri limiti.

Nel suo primo incontro domenicale del 27 agosto, all'indomani della sua elezione, Giovanni Paolo I, dopo aver spiegato che la scelta del nome voleva essere il suo impegno a continuare l'opera dei suoi predecessori, subito aggiunse: «Io non ho la "sapientia cordis" di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre "preghiere". Qualche giorno dopo diceva ai cardinali, confessando di non conoscere i «complessi meccanismi della Curia» pur necessari per il governo della Chiesa: «Spero che aiuterete questo povero Papa nuovo».

Ritornando all'improvvisamente Papa con alle spalle soltanto la sua esperienza pastorale a Vittorio Veneto e a Venezia, Giovanni Paolo I aveva intrapreso il suo ministero e anche la sua solidità. Per volta aveva e spesso questi suoi sentimenti ad alcuni inizi, rievocando che dai suoi collaboratori riceveva consigli preziosi ma con il carattere dell'ufficialità, mentre non riusciva a trovare persone con cui parlare liberamente confidando i suoi problemi e le sue angosce così come faceva a Venezia. Si sentiva, inoltre, molto condizionato dai rigori del protocollo e questa sua sofferenza si intravedeva anche nel suo modo di comportarsi, nei suoi gesti spontanei durante le cerimonie ufficiali, nei tratti così diversi dallo stile di Paolo VI che si era formato nella Curia.

Aveva introdotto un modo nuovo di parlare, ricorrendo ad aneddoti ed a parabole e suscitando per questo consensi popolari e insieme molte perplessità in alcuni ambienti vaticani. Anche a proposito del suo stato di salute, proprio nell'udienza di mercoledì scorso, si era così espresso salutandosi un gruppo di infermieri e di sanitari: «Sappiate che il papa è stato otto volte all'ospedale ed ha subito quattro operazioni».

Questo Papa che sentiva l'ansia e la solitudine del suo ministero, si era affrettato sin dal giorno seguente alla sua elezione ad enunciare le linee principali del pontificato perché non si lasciasse spazio alle illusioni, dati i suoi trascorsi non sempre in linea con il rinnovamento ecclesiale e teologico avviato dal Concilio. Sia pure permettendo nel suo primo messaggio al mondo cattolico che occorre «concentrare tutta la grande disciplina della Chiesa, nella vita dei sacerdoti, dei fedeli». Giovanni Paolo I aveva detto: «Il nostro programma sarà di continuare quello di Paolo VI, nella scia già segnata con tanti consensi dal grande cuore di Giovanni XXIII».



CITTA' DEL VATICANO — L'omaggio del presidente Pertini alla salma di Giovanni Paolo I

Egli aveva, pertanto, confermato il card. Villot all'alta carica di Segretario di Stato, mons. Casaroli a segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, ossia come suo ministro degli esteri, facendo così intendere di voler continuare anche la ospitalità dei suoi predecessori che tante ricerche aveva incontrato tra gli episcopati più conservatori e nella destra curiale, e il dialogo con le diverse culture secondo l'impostazione data al dialogo con il mondo da Paolo VI con l'enciclica Ecclesiam Suam.

Rivolgendosi ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, aveva confermato la sua volontà di proseguire l'opera di pace e di cooperazione tra i popoli portata avanti «con tanto impegno da Paolo VI», confermando altresì la peculiarità del pontificato di un Papa che, nel mondo in quanto distinta

da quelle degli Stati e rispettosa di questi, Papa Luciani è morto mentre aveva in programma di incontrare quanto prima il Capo dello Stato italiano, Pertini, per cercare di avviare a soluzione il negoziato in corso dall'autunno del 1976 tra la Santa Sede e l'Italia per la revisione del Concordato. L'on. Pertini è stato il primo capo di Stato a rendere omaggio a Giovanni Paolo I ieri mattina.

Preoccupato della pace religiosa, il cardinale Luciani aveva scritto che occorre risparmiare all'Italia «pericolose spaccature». Incontrando da Papa il sindaco della capitale, Argan, il 23 settembre mentre si recava alla Basilica di S. Giovanni per prenderne possesso come vescovo di Roma, Giovanni Paolo I aveva dichiarato: «I problemi dell'Urbe mi tronzano particolarmente attento e sensibile in ragione della loro

urgente, della loro gravità e, soprattutto, dei disagi e dei drammi umani e familiari». Di qui la sua «disponibilità alla collaborazione e a quell'apporto di ordine morale e spirituale, quale corrisponde alla specifica natura del mio servizio». Ricordando, poi, nella Basilica, quanto aveva detto Argan, Papa Luciani aveva aggiunto: «Alcune delle sue parole mi hanno fatto ispirare in mente una delle preghiere che fanciullo recitavo con la mamma» per cui «i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono opprimere i poveri, defraudare la giusta mercede agli operai».

La prima occasione per qualificare sul piano sociale e anche politico il suo pontificato, secondo l'accezione che alla politica dà il Concilio Giovanni Paolo I l'aveva avuta nei prossimi giorni, quando avrebbe inviato il suo messaggio, tra l'altro tanto

atteso, alla terza conferenza latino americana in programma dal 12 al 23 ottobre a Puebla nel Messico. Forse, in vista di questo importante avvenimento, papa Luciani nella sua ultima udienza pubblica del 27 settembre, un giorno prima della sua morte, aveva richiamato l'attenzione di tutti sul problema della fame perché aveva detto — «ci sono popoli interi che hanno fame».

Si può dire che queste sue preoccupate riflessioni per lo stato di ingiustizia e di sfruttamento in cui vivono milioni di esseri umani ed altri suoi gesti improntati a semplicità costituiscono l'eredità di Papa Luciani, che non ha avuto il tempo di condensare in suoi pensieri in una enciclica per chiarire meglio la sua linea sulla quale finora erano stati espressi consensi e anche riserve.

Alceste Santini

## Emozione nel mondo e interrogativi sul prossimo Conclave

La morte improvvisa di Giovanni Paolo I ha suscitato emozione in tutto il mondo, sollevando una serie di preoccupati interrogativi sui problemi che torneranno a porsi alla Chiesa di Roma e sulle soluzioni che ad essi potranno essere date.

A Washington, appena ha appreso la notizia della morte, il presidente Carter ha rilasciato questa dichiarazione: «Nelle brevi settimane del suo pontificato, il papa Giovanni Paolo I aveva colpito l'immaginazione della Chiesa e del mondo. Egli prometteva di riunire le migliori qualità dei suoi predecessori, rafforzando ciò che è durevole e forte nella tradizione cattolica e al tempo stesso, allargando le frontiere della sua Chiesa per affrontare i bisogni del mondo moderno e futuro. Una persona solenne è stata brava nella parrocchia ma scoperta di San Luigi dei Francesi. A Rimini ed a Krynauze le due più importanti città della Lituania sovietica, ed in Lettonia la notizia è stata data da un sacerdote cattolico ai fedeli. Tutti gli altri cittadini sovietici hanno saputo della morte del papa dai telegiornali radio e della TV».

La scomparsa del papa ha detto il cardinale primate polacco, Wyszyński, invitando i fedeli a partecipare alle messe «con un requiem che in tutte le chiese «in spirito di unità di fronte alla volontà di Dio» e «un colpo per la Chiesa Cattolica Romana; era parso — ha aggiunto il primate — che la Chiesa non è stata relativamente giovane e attiva nella Chiesa un lungo periodo di pace sotto la sua guida, ma non è stata questa la volontà di Dio».

Dolore e, anche, preoccupazione si riscontrano nelle dichiarazioni rilasciate da alcuni esponenti della Chiesa cattolica francese. «Giovanni Paolo I — ha detto l'arcivescovo di Besançon — è morto stroncato da una malattia inattesa responsabilità; l'arcivescovo di Parigi, cardinali Marty, ha invitato tutti i fedeli a pregare per la Chiesa della Chiesa; l'arcivescovo di Grönoble, Matagnon, ha espresso la speranza che il prossimo Conclave sarà beneficiare dello spirito che regnò per l'elezione di Giovanni Paolo I».

Il cardinale di cordoglio al cardinale Villot, segretario di Stato, sono stati inviati dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, dal primo ministro Barre, da François Mitterrand, oltre che dal presidente senegalese Leopold Senghor e dal ministro socialista israeliano Simon Peres (presente a Parigi in occasione della riunione dell'Intesa atlantica).

Il presidente jugoslavo Josip Broz Tito ha inviato un telegramma di condoglianza nel quale è detto: «La prematura scomparsa ha interrotto la nobile missione del papa per la pace, la comprensione e la cooperazione tra popoli e nazioni».

L'Egitto ha decretato una settimana di lutto ufficiale, a partire da ieri per la scomparsa del Papa. Durante questa settimana, le bandiere saranno esposte a mezzogiorno.

Il cardinale Franz Koenig, arcivescovo di Vienna e primate austriaco, ha scritto attualmente in Finlandia e ha affermato che la morte del papa «deve essere un momento di abbattezza, di angoscia e di "fruttamento"», sottolineando un comunicato della FLM, dei capitani della Repubblica di S. Marino.

Un telegramma di cordoglio è stato inviato dal presidente della Repubblica federale, Walter Scheel.

Anche il segretario generale dell'Onu, dal presidente del Consiglio di Stato Helmut Rott, Herich Honecker, ha manifestato al cardinale Villot le condoglianze per l'improvvisa scomparsa del papa.

Messaggi sono inoltre pervenuti alla segreteria di Stato, fra gli altri dal segretario generale dell'Onu Waldheim, dall'Assemblea dell'Onu (che ha osservato un minuto di raccogliemento), dalla regina d'Inghilterra Elisabetta II (la quale ha, in particolare, sottolineato «l'unità e la gentilezza dimostrate da Sua Santità»), dal presidente della Repubblica austriaca Kirchschlaeger e dal cancelliere Bruno Kreisky. Dal primo ministro portoghese da Costa Pereira, in apertura di seduta, il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, l'olandese Henk Koster, ha letto un messaggio da lui inviato alla Santa Sede, a nome dell'organizzazione dei 21 paesi membri.

## Molti messaggi di cordoglio da partiti e forze sociali

Fra gli altri quelli del presidente della Repubblica, di Longo e Berlinguer, di Craxi, Zaccagnini, Andreotti, La Malfa - Telegrammi di numerosi sindaci e organizzazioni sindacali

ROMA — Sentimenti di cordoglio sono espressi dalle massime autorità dello Stato e negli ambienti politici per la scomparsa di papa Luciani. Il presidente della Repubblica, che ha annullato ieri tutte le udienze in programma, esprime rammarico per non essere andato a Venezia, dove si svolgeva un pontefice «che si annunciava» ha scritto Pertini al cardinale Camerlengo Confalonieri — inteso di spiritualità e di iniziative operose per la pace e la fratellanza tra i popoli, e al quale l'umanità guardava con grande speranza».

Dal canto loro, il presidente del nostro partito, Luigi Longo, ed il segretario generale Enrico Berlinguer, hanno indirizzato un messaggio al segretario di Stato cardinale Villot. «La improvvisa scomparsa del Pontefice Giovanni Paolo I — vi si legge — ci ha profondamente addolorato. La preghiera di accogliere i suoi sentimenti di cordoglio che, a nome del PCI, esprimiamo per il lutto gravissimo che colpisce la Chiesa

cattolica».

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ricorda di Albino Luciani quei segni «di serenità e di dolcezza in un momento nel quale più che mai s'avverte l'urgenza di restituire agli spiriti inquieti l'impegno e la speranza di una coerenza più giusta e più buona». Lo stesso Andreotti, all'inizio della riunione del Consiglio dei ministri, ha espresso il cordoglio del governo.

Anche per il segretario del PSI Bettino Craxi «Il suo semplice sorriso aveva fatto rinascere negli animi di molti la fiducia che fosse possibile operare insieme, credenti e non credenti, contro le ingiustizie e per lo sviluppo sociale di tutti gli uomini». I socialisti hanno deciso di sospendere le manifestazioni di partito programmate per i prossimi tre giorni.

Il Senato, presieduto da Luigi Longo e Fanfani, sottolinea in un messaggio al cardinale Villot che «la breccia dell'alta missione non ha impedito al pontefice di manifestare doti che han-

no acceso grandi speranze nel mondo». Il presidente della Camera, compagno Ingrao, aveva ricordato ieri la scomparsa di papa Luciani nella aula di Montecitorio, come riferiamo in questa stessa pagina. Il segretario della DC, Paolo I. Zaccagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontefice» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Profonda commozione anche a Canale d'Agordo, il paese natale del papa, in provincia di Belluno. La famiglia del pontefice si è raccolta in uno stretto riserbo. Il fratello Edoardo Luciani, che era in Australia, è stato informato per telefono e rientrerà oggi stesso.

rosa e repentina scomparsa» del Pontefice.

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, che aveva avuto modo di incontrare nei giorni scorsi il papa ed aveva partecipato alla cerimonia per la «presa di possesso» del vescovato, al momento dell'annuncio del decesso di Albino Luciani si trovava a Maganza, per il Consiglio dei comuni d'Europa. Ha deciso di ripartire immediatamente. «Papa Luciani — ha dichiarato mentre si trovava ancora in Germania federale — aveva mostrato favore per i nostri propositi di alleviare le sofferenze della parte più povera della popolazione di Roma».

Tra gli altri messaggi, quelli di molti sindaci (tra cui quello di Napoli, Maurizio Valenzi), del giudice anziano della Corte costituzionale Leonetto Amadei, delle organizzazioni sindacali («Egli ha chiesto agli uomini e ai popoli di abbattere le ingiustizie e lo sfruttamento», sottolinea un comunicato della FLM), dei capitani della Repubblica di S. Marino.

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ricorda di Albino Luciani quei segni «di serenità e di dolcezza in un momento nel quale più che mai s'avverte l'urgenza di restituire agli spiriti inquieti l'impegno e la speranza di una coerenza più giusta e più buona». Lo stesso Andreotti, all'inizio della riunione del Consiglio dei ministri, ha espresso il cordoglio del governo.

## Il giudizio delle altre Chiese

### «Un amico della causa dell'unità cristiana»

ROMA — «Il grande cordoglio per la morte di Giovanni Paolo I e la totale simpatia alla famiglia cattolica romana in un momento di dolore per la scomparsa di un uomo di Dio «eramente umile» sono stati espressi a Ginevra a nome del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) dal vescovo Edward Scott e dal pastore Philip Potter, rispettivamente presidente e segretario generale dell'organismo che riunisce circa 300 chiese protestanti, anglicane e ortodosse del mondo.

La Federazione mondiale luterana ha avuto gli stessi accenti, quando ha affermato: «La sua apertura umana e il suo calore umano lasceranno, malgrado la brevità del suo pontificato, la loro traccia nella Chiesa cattolica e nel movimento ecumenico».

Chiesa greco-ortodossa, hanno giudicato la scomparsa del pontefice «una grande perdita per la Chiesa cattolica romana». Dal punto di vista della Chiesa ortodossa — prosegue il documento — noi lo avevamo accettato ed amato come un amico, perché da certi atti, come la semplicità del suo insediamento in luogo del secolare rito dell'incoronazione papale, avevamo avuto un buon auspicio della sua intenzione di lavorare per l'unione delle Chiese, unione che la Chiesa ortodossa da secoli agogna e aspetta».

In Francia, dichiarazioni polemiche e perfino sferzanti di padre Coache, seguace del vescovo tradizionalista LeFebvre: se il signore ha chiamato a sé il Papa dopo un mese di pontificato — ha detto tra l'altro — «vuol dire che non voleva che restasse».

## Commozione e sgomento a Venezia e nel paese natale

### I più brevi pontificati nella storia della Chiesa

VENEZIA — I rintocchi a martello dei campanelli di Venezia hanno dato ieri mattina l'annuncio della improvvisa morte di Papa Giovanni Paolo I. Il pontefice, che aveva salire al soglio pontificio, era stato, come è noto, patriarca della città per otto anni. Le forze politiche, le amministrazioni comunali e provinciali hanno inviato messaggi di cordoglio. «Sentiamo — ha telegrafato il sindaco di Venezia, Mario Rigolo, da Maganza — solo un grande dolore e la consapevolezza che questa perdita non sarà dimenticata».

Profonda commozione anche a Canale d'Agordo, il paese natale del papa, in provincia di Belluno. La famiglia del pontefice si è raccolta in uno stretto riserbo. Il fratello Edoardo Luciani, che era in Australia, è stato informato per telefono e rientrerà oggi stesso.

## I più brevi pontificati nella storia della Chiesa

### «Un amico della causa dell'unità cristiana»

ROMA — Il pontificato di Giovanni Paolo I, durato 33 giorni, è stato uno dei più brevi della storia della Chiesa. Tra i precedenti che in questa occasione vengono ricordati, vi è quello di Stefano II, che è stato papa per quattro giorni, dal 16 al 20 marzo 752. Prima ancora, durò venti giorni soltanto il pontefice di Sisinio I, proclamato papa il 15 gennaio 708 e morto il 4 febbraio.

Brevissimo anche il pontificato di Silvestro III, eletto il 20 gennaio 1045 e morto il 10 febbraio. Marcello II è un altro papa che è stato capo della Chiesa nell'arco di meno di un mese, da 10 aprile 1555 al 1. maggio dello stesso anno. Dodici giorni è durato infine il pontificato di Urbano VII, eletto il 15 settembre 1590 e morto il 27 settembre.

## L'omaggio della Camera che sospende la seduta

Ingrao, esprimendo partecipazione al lutto della Chiesa, ha ricordato anche lo sgomento del Paese per le vittime degli attentati

ROMA — Immediata ecc. ieri mattina alla Camera, della repentina morte di papa Luciani. Nell'aprire la seduta, il presidente Ingrao ha espresso il profondo cordoglio dell'Assemblea di Montecitorio per la scomparsa del pontefice. «Partecipiamo al lutto e al dolore della Chiesa e del mondo cattolico — ha aggiunto —, colpiti così gravemente in uno spazio di tempo brevissimo dalla morte di papa Montini e oggi dalla scomparsa di Giovanni Paolo I che nella scelta del nome aveva voluto unire il ricordo dei suoi due predecessori, quasi a sottolineare la continuità di un'opera che era stata così significativa nella vita della Chiesa e per i rapporti con la società contemporanea».

Pietro Ingrao ha voluto poi sottolineare come, in un pontefice che era appena all'inizio del suo cammino, avessero colpito l'umanità degli accenti dei messaggi di Giovanni Paolo I, la comunicazione e i sentimenti semplici della gente, il rifiuto di pompe esteriori. «Avevo sentito — ha detto — l'affetto con cui si era rivolto all'Italia e alla città di Roma; ricordiamo il volto sor-

ridente con cui lo vedemmo subito dopo la sua elezione, e questo fatto accresce l'emozione per una morte che tronca un'opera appena all'inizio».

Qui Ingrao ha stabilito un nesso diretto tra la morte del Pontefice e altri, contemporanei eventi. «Papa Luciani scomparso — ha sottolineato il presidente della Camera rivolto all'assemblea che lo ascoltava in piedi —, mentre tornano a esplodere intorno a noi segni gravi di violenza: a Torino e a Roma sono stati atrocemente assassinati due uomini. Consente che alla commemorazione di una figura come quella di Giovanni Paolo I, investito di così alta responsabilità, io unisca il ricordo di due uomini semplici, e invii anche alle loro famiglie in lutto l'espressione del nostro cordoglio. Ricordiamo le parole con cui i giorni o sono Giovanni Paolo I manifestò il suo dolore di fronte a un'altra giovane vittima».

«Vogliamo esprimere la speranza — ha concluso Pietro Ingrao — che uomini e donne del nostro paese, nella legittima differenza e competizione di ideali e di opinioni, sappiano trovare i

punti di incontro per debellare la violenza e garantire la tutela di essenziali diritti umani».

Alle parole di Ingrao si è associato, per il governo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Quindi il presidente della Camera ha tolto la seduta in segno di lutto.

Al Senato, che ieri non si riuniva, l'annuncio ufficiale della morte di papa Luciani verrà dato martedì pomeriggio, quasi sicuramente con un breve discorso del presidente dell'assemblea di palazzo Madama, Amintore Fanfani.

Oggi sospese le lezioni in tutte le scuole

ROMA — Oggi in tutta Italia le scuole restano chiuse per onorare la memoria del pontefice scomparso. La sospensione delle lezioni è stata annunciata dal ministro Fanfani, che si è attenuto a disposizioni emanate in tal senso dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

g. f. p.